

QUALCHE PASSO IN AVANTI, RESTA ANCORA MOLTO DA FARE

IL GLASGOW CLIMATE PACT PROMETTE ULTERIORI AZIONI PER RIDURRE LE EMISSIONI, AGGIORNAMENTI PIÙ FREQUENTI SUI PROGRESSI, FINANZIAMENTI AGGIUNTIVI PER I PAESI A BASSO E MEDIO REDDITO E NUOVE REGOLE PER LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE. IMPRESSIONANTE LA MOBILITAZIONE DI GIOVANI E DONNE PER LA GIUSTIZIA CLIMATICA.

La Cop26 si è svolta in ritardo di un anno, a causa della pandemia da Covid-19.

Nel 2020, anno originario della Cop26, è entrato in vigore l'Accordo di Parigi raggiunto trionfalmente nel 2015 alla Cop21; è andata a scadenza definitiva la seconda fase del Protocollo di Kyoto; si sarebbe dovuta raggiungere la cifra di 100 miliardi di dollari su base annua per il sostegno dei Paesi svantaggiati tramite il *Green Climate Fund* (Gcf) e si doveva completare il "Libro delle regole" dell'Accordo di Parigi. Quest'ultimo, in particolare per la questione dei mercati del carbonio, aveva vanificato la Cop25 di Madrid del 2019.

Su richiesta dell'assemblea della Cop21 di Parigi, l'Ipcc, massimo organo della scienza del clima, aveva pubblicato nel 2018 il Rapporto speciale SR15 evidenziando l'obbligo della decarbonizzazione delle economie mondiali a metà secolo per stare entro

l'obiettivo di una anomalia termica massima a fine secolo di 1,5°C della temperatura media superficiale terrestre.

All'apertura della Cop26 gli impegni di tutti i Paesi, se genuinamente portati a termine, avrebbero determinato un'anomalia termica di +2,7 °C a fine secolo. Ricordiamo infatti che, nello spirito di Parigi, è l'impegno volontario di ciascun paese a determinare il risultato globale. Pertanto Glasgow aveva l'obbligo di innalzare l'ambizione di tutti i Paesi e di avviare il mondo alla decarbonizzazione a metà secolo, pianificando l'eliminazione progressiva dei combustibili fossili. L'Europa si era fatta portabandiera di questo scenario con il *green deal* del 2019.

All'esordio della Cop26 di Glasgow molti sono stati gli annunci di Governi, imprese e operatori finanziari. Nuovi Paesi hanno annunciato l'impegno a diventare

carbon neutral, tra cui, per la prima volta, l'India entro il 2070. Le Nazioni più ricche si sono impegnate a raddoppiare i finanziamenti per l'adattamento, per aiutare i Paesi a basso e medio reddito ad affrontare gli effetti climatici dannosi. Impressionante la mobilitazione di giovani e di donne come Greta Thunberg che ha accompagnato la Cop26 nelle strade nel nome della giustizia climatica.

Il 13 novembre, i rappresentanti di quasi 200 Paesi hanno concordato il testo finale dell'accordo, il *Glasgow Climate Pact*, che promette ulteriori azioni per ridurre le emissioni, aggiornamenti più frequenti sui progressi e finanziamenti aggiuntivi per i Paesi a basso e medio reddito. Sono state concordate anche le regole per il commercio del carbonio. I leader mondiali riferiranno ogni anno, piuttosto che ogni cinque, i loro progressi sui tagli alle emissioni. La Cop26 ha colmato alcuni gap, ma non ha risolto il problema.

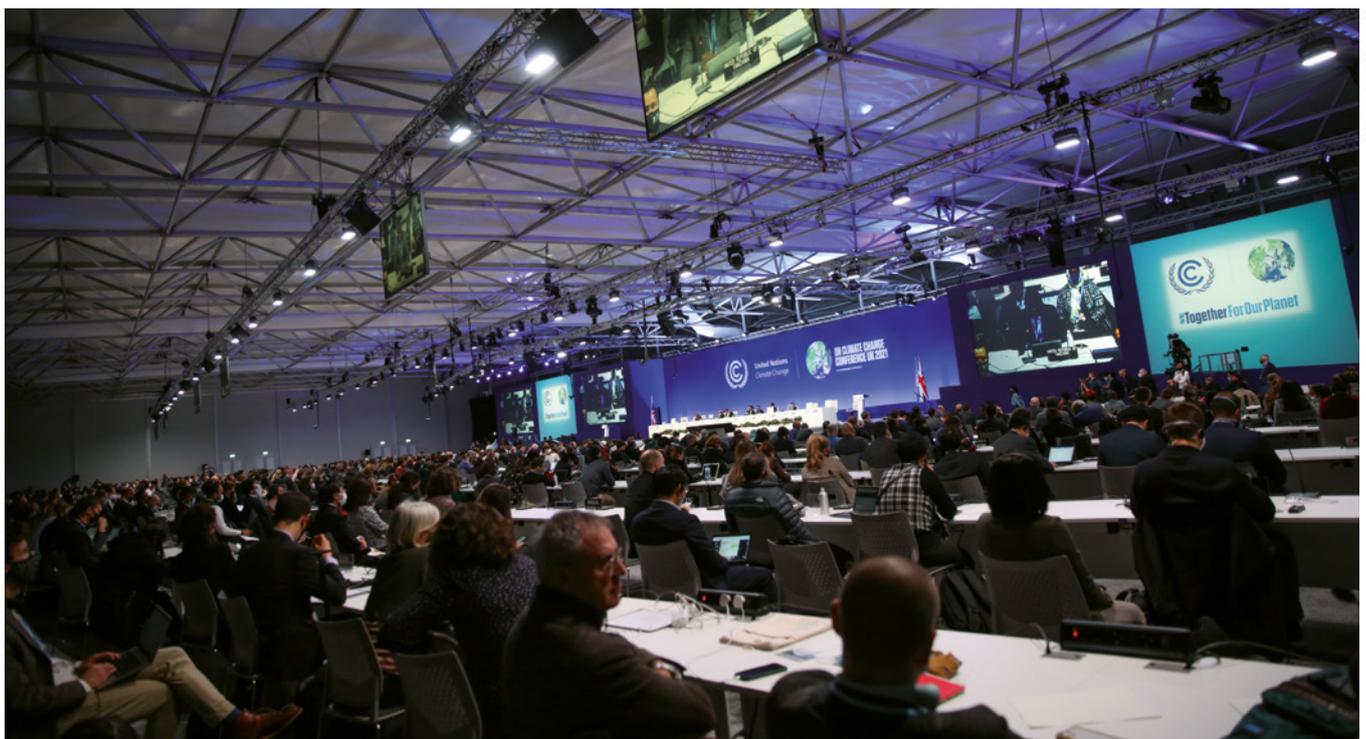


FOTO: UN CLIMATECHANGE

Il Patto accetta le conclusioni dell'Ipcc, disconosciute a Madrid, e riconosce che le emissioni di CO₂ devono diminuire del 45% rispetto ai livelli del 2010 entro il 2030, affinché il riscaldamento globale venga mantenuto a 1,5 °C rispetto ai livelli preindustriali.

Il Patto di Glasgow indica la necessità dell'obiettivo delle zero emissioni nette intorno a metà secolo. Rileva che, in base agli impegni di riduzione delle emissioni finora dichiarati, le emissioni saranno superiori di quasi il 14% entro il 2030 rispetto al 2010.

Il testo del Patto iscrive per la prima volta in un documento Onu il termine "combustibili fossili". Per la prima volta le Nazioni hanno deciso di iniziare a ridurre gradualmente (*phase down*) l'energia dal carbone e di iniziare a eliminare i sussidi sui combustibili fossili. Il Patto include anche impegni di alcuni Paesi sulla fine della deforestazione, sulla riduzione delle emissioni di metano e sull'impegno del settore finanziario a spostare trilioni di dollari di investimenti nell'economia a zero emissioni nette. Il ricalcolo effettuato dalla Oecd-Iea sulla base degli annunci fatti in sede di Cop26 e G20 da parte di alcuni leader, ministri e delegati, prospetta un'anomalia termica a fine secolo di 1,8 °C, sempreché gli impegni vengono effettivamente rispettati.

La questione dei finanziamenti delle Nazioni ricche per aiutare i Paesi svantaggiati ad abbandonare i combustibili fossili è stata ampiamente discussa durante l'incontro. Il Patto di Glasgow include l'impegno a rivedere gli importi degli aiuti globali dopo il 2025 e a raddoppiare il finanziamento per l'adattamento entro lo stesso anno, per aiutare i Paesi a più basso reddito a migliorare la resilienza al clima. Il finanziamento per l'adattamento è circa un quarto degli 80 miliardi di dollari attualmente disponibili nel Gcf. Le Nazioni non sono riuscite a concordare se creare un fondo aggiuntivo per "perdite e danni", una sorta di polizza assicurativa che risarcisce i Paesi vulnerabili al clima per i danni derivanti dagli eventi estremi, ormai in corso.

La Cop26 ha finalizzato le regole per la cooperazione internazionale e i mercati del carbonio. Le nuove regole creano un sistema di contabilità condiviso che ha lo scopo di rendere comparabili gli impegni e di prevenire il doppio conteggio delle riduzioni delle emissioni. Un metodo contabile comune consentirà a schemi di

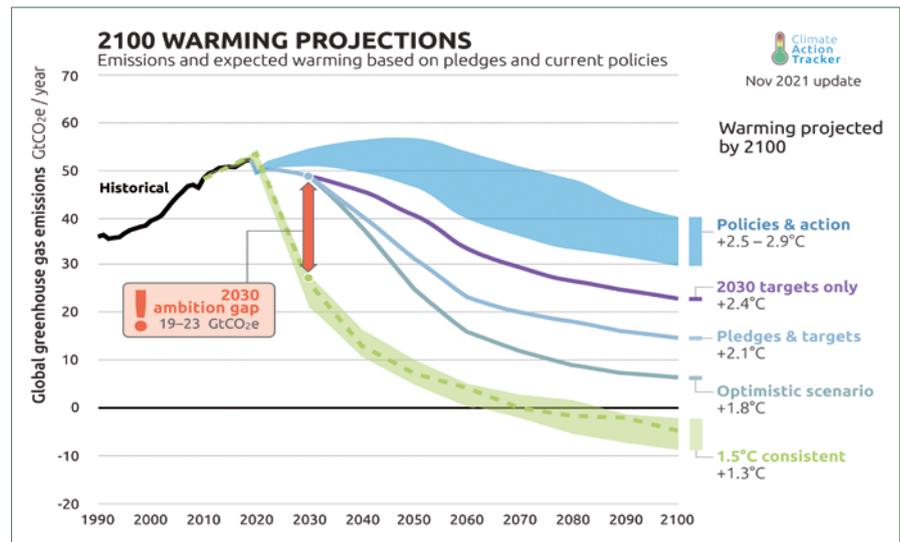


FIG. 1 PROIEZIONI E OBIETTIVI

Proiezioni al 2100 elaborate da Climate action tracker (climateactiontracker.org) dei percorsi globali delle emissioni di gas serra considerando le politiche e azioni già previste, gli obiettivi al 2030, gli obiettivi vincolanti a lungo termine e un percorso ottimistico basato sugli obiettivi netti zero di oltre 140 Paesi, rispetto a un percorso coerente con l'obiettivo di contenere l'aumento di temperatura entro 1,5 °C. Viene evidenziato il gap di quanto sarebbe necessario rispetto agli obiettivi (ampiamente insufficienti) al 2030.

Fonte: "Glasgow's 2030 credibility gap: net zero's lip service to climate action", © Climate Analytics - NewClimate Institute, climateactiontracker.org

trading separati, come quelli attualmente operanti in Europa (Eu-Ets), Cina e parti degli Stati Uniti, di connettersi tra loro, allargando il mercato.

Ai margini del negoziato, i Paesi e i gruppi privati hanno assunto impegni collettivi, anche audaci, per ridurre le emissioni di metano, arrestare e invertire la perdita di foreste, gestire l'acqua in modo sostenibile a livello nazionale, allineare il settore finanziario allo zero netto entro il 2050, abbandonare le motorizzazioni a combustione interna in tutti i settori, accelerare l'eliminazione graduale del carbone e porre fine ai finanziamenti internazionali per i combustibili fossili.

Cibo, terra e natura sono stati protagonisti del vertice in una serie di impegni, discorsi, iniziative e coalizioni

nel corso delle due settimane. Questi includevano promesse di azione e finanziamento verso catene di approvvigionamento più sostenibili e la protezione della natura e il ripristino degli ecosistemi.

Il capitolo finale del documento evidenzia l'importanza della partecipazione della società civile, dei giovani e delle comunità e governi locali e regionali. In particolare per le donne viene richiesto lo sviluppo di una partecipazione piena, significativa e paritaria. La Cop26 ha adottato sul tema anche uno specifico atto su parità di genere e clima che ne sviluppa gli impegni.

Toni Federico

Presidente del Comitato scientifico della Fondazione per lo sviluppo sostenibile

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Unfccc, 2021, The Glasgow Pact, in: www.comitatoscience.org/temi%20CG/documents/CMA3_auv_2_cover%20decision.pdf

T. Federico, 2021, "Da Madrid a Glasgow", in www.comitatoscience.org/temi%20CG/documents/FEDERICO%20Da%20Madrid%20a%20Glasgow.pdf

E. Ronchi, 2021, "La conferenza di Glasgow", post del 1 e del 14 novembre in www.comitatoscience.org

Ipcc, 2021, VI Rapporto sul clima - Sommario per i policymakers, versione italiana di M. Agostinelli in www.labottegadelbarbieri.org/rapporto-ipcc-sul-cambiamento-climatico

Unfccc, 2015, "Il documento di decisione e l'Accordo di Parigi", traduzione a cura del Comitato scientifico della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, in www.comitatoscience.org/temi%20CG/documents/Il%20Patto%20di%20Parigi%20finale.pdf